



# Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio

*Riconosciamo che, oltre alle nostre responsabilità separate verso le nostre società individuali, abbiamo una responsabilità collettiva nel sostenere i principi della dignità umana, uguaglianza ed equità a livello globale. Come leader abbiamo quindi un dovere verso tutte le persone del mondo, in special modo le più vulnerabili e, in particolare, i bambini del mondo, a cui appartiene il futuro.*

Dichiarazione del Millennio  
delle Nazioni Unite<sup>1</sup>

Nel settembre 2000 i leader mondiali si sono riuniti in occasione del Vertice del Millennio delle Nazioni Unite per impegnare le loro nazioni nel rafforzamento degli sforzi globali per la pace, i diritti umani, la democrazia, il sistema di governo forte, la sostenibilità ambientale e l'eliminazione della povertà e nella promozione dei principi di dignità umana, uguaglianza ed equità<sup>2</sup>.

La Dichiarazione del Millennio che ne è risultata, sottoscritta da 189 paesi, include impegni urgenti e collettivi per superare la povertà che affligge ancora la maggior parte della popolazione mondiale. I leader globali non si sono accontentati dei soliti doveri – perché sapevano che i soliti doveri non erano sufficienti. Si sono invece impegnati in traguardi ambiziosi con scadenze ben precise.

Al vertice del 2000 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha inoltre richiesto al Segretario Generale delle Nazioni Unite di preparare una mappa per il raggiungimento degli impegni della Dichiarazione – da cui sono scaturiti gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, costituiti da 8 Obiettivi, 18 traguardi e 48 indicatori<sup>3</sup>. Gli Obiettivi sono unici nella loro ambizione, concretezza e portata. Sono inoltre unici nel loro riconoscimento esplicito che gli Obiettivi per l'eliminazione della povertà possono essere raggiunti solamente attraverso *partnership* più forti tra i protagonisti dello sviluppo e attraverso un'azione più estesa da parte dei paesi ricchi – espansione del commercio, ridu-

zione del debito, trasferimento di tecnologia e fornitura di aiuto.

## Un programma per l'accelerazione dello sviluppo umano

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio si concentrano su molti dei fallimenti più persistenti dello sviluppo umano. A differenza degli obiettivi di Sviluppo del primo, secondo e terzo Decennio delle Nazioni Unite (anni '60, '70, '80), che si concentravano principalmente sulla crescita economica, gli Obiettivi pongono il benessere umano e la riduzione della povertà al centro degli obiettivi di sviluppo globale – un approccio sostenuto dal *Rapporto sullo Sviluppo Umano* sin dal suo inizio.

Gli Obiettivi e la promozione dello sviluppo umano condividono una motivazione comune e riflettono un impegno vitale nella promozione del benessere umano che implica dignità, libertà e uguaglianza per tutte le persone. Gli Obiettivi sono l'immagine della Dichiarazione del Millennio – guidati dai valori fondamentali di libertà, uguaglianza, solidarietà, tolleranza, rispetto per la natura e responsabilità condivise. Questi valori hanno molto in comune con l'idea di benessere umano nel concetto di sviluppo umano. Rispecchiano inoltre la motivazione fondamentale per i diritti umani. Di conseguenza, gli Obiettivi, lo sviluppo umano e i diritti umani condividono la stessa motivazione (riquadro 1.1).

Ogni *Rapporto sullo Sviluppo Umano* ha affermato che lo scopo dello sviluppo è quello di migliorare la vita delle persone ampliando le loro scelte, libertà e dignità. La povertà implica molto di più delle restrizioni imposte dalla mancanza di reddito. Comporta anche la mancanza di capacità fondamentali per condurre una vita piena e creativa – come quando le persone che soffrono di salute cagionevole vengono escluse

*Gli Obiettivi e la promozione dello sviluppo umano condividono una motivazione comune e riflettono un impegno vitale nella promozione del benessere umano che implica dignità, libertà e uguaglianza per tutte le persone.*

**Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, lo sviluppo umano e i diritti umani condividono una motivazione comune.****I valori che ispirano la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite e gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio**

Come descritto nella Dichiarazione del Millennio, gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio sono punti di riferimento per il progresso verso una visione di sviluppo, pace e diritti umani, ispirata da «alcuni valori fondamentali...essenziali alle relazioni internazionali nel corso del XXI secolo. Questi valori includono:

**Libertà.** Uomini e donne hanno diritto a condurre la loro vita e ad allevare i propri figli con dignità, liberi dalla fame e dalla paura della violenza, dell'oppressione o dell'ingiustizia. I sistemi di governo democratici e partecipativi basati sulla volontà delle persone riescono ad assicurare meglio questi diritti.

• **Uguaglianza.** A nessun individuo e a nessuna nazione può essere negata l'opportunità di trarre beneficio dallo sviluppo. A donne e uomini devono essere assicurati gli stessi diritti e le stesse opportunità.

• **Solidarietà.** Le sfide globali devono essere gestite in modo da distribuire equamente i costi e gli oneri in accordo con i principi fondamentali di equità e giustizia sociale. Coloro che soffrono o che traggono il minor beneficio meritano l'aiuto di coloro che traggono maggiori benefici.

• **Tolleranza.** Gli esseri umani devono rispettarsi gli uni con gli altri in tutta la loro diversità di fede, cultura e lingua. Le differenze all'interno delle società e tra le società non dovrebbero essere né temute né repressi, ma conservate quale risorsa preziosa dell'umanità. Una cultura di pace e dialogo dovrebbe essere promossa

attivamente tra tutte le civiltà.

• **Rispetto per la natura.** Si deve utilizzare una certa prudenza nella gestione di tutte le specie viventi e le risorse naturali, in accordo con le regole di sviluppo sostenibile. Solo così le ricchezze incommensurabili offerteci dalla natura possono essere preservate e tramandate ai nostri discendenti. Gli attuali metodi di produzione e consumo insostenibili devono essere modificati nell'interesse del nostro futuro benessere e di quello dei nostri discendenti.

• **Responsabilità condivisa.** La responsabilità per la gestione dello sviluppo economico e sociale mondiale, così come le minacce alla pace e alla sicurezza internazionale, devono essere condivise tra le nazioni del mondo e dovrebbero essere esercitate in modo multilaterale. In qualità di organizzazione universale e più rappresentativa del mondo, le Nazioni Unite devono svolgere il ruolo centrale» (Nazioni Unite 2000, p. 2).

**Gli Obiettivi – componenti essenziali per lo sviluppo umano...**

Lo sviluppo umano riguarda le persone, l'ampliarsi, per loro, delle scelte che permettono di condurre una vita piena e creativa, in libertà e dignità. La crescita economica, l'espansione del commercio e degli investimenti, il progresso tecnologico sono tutti fattori molto importanti. Ma sono mezzi, non fini. Fondamentale per l'ampliamento delle scelte umane è lo sviluppo delle capacità umane: la serie di cose che le persone possono essere nella vita. Le capacità essenziali per lo sviluppo umano sono condurre una vita lunga e sana, essere istruiti, avere accesso a uno

standard di vita dignitoso e godere delle libertà politiche e civili per essere in grado di prendere parte alla vita della propria comunità.

I primi tre di questi fattori sono inseriti nell'indice di sviluppo umano (ISU) di questo Rapporto. Sebbene gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio contribuiscano a queste capacità, essi non riflettono tutti gli aspetti chiave dello sviluppo umano, concetto che è ben più ampio.

**...e i diritti umani**

Il raggiungimento degli Obiettivi farà progredire i diritti umani. Ogni Obiettivo può essere direttamente collegato ai diritti economici, sociali e culturali elencati nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (articoli 22, 24, 25, 26) e in altri documenti sui diritti umani.

Il riconoscimento che i traguardi espressi negli Obiettivi non sono soltanto aspirazioni allo sviluppo ma anche diritti rivendicabili comporta importanti implicazioni.

• **Vedere gli Obiettivi in questo senso significa che le azioni da intraprendere per raggiungerli sono un obbligo e non una forma di carità.** Questo approccio crea una struttura che responsabilizza i vari attori, inclusi governi, cittadini, società e organizzazioni internazionali.

• **I diritti umani portano gli obblighi della controparte dalla parte degli altri – non soltanto nel trattarsi dal violarli, ma anche nel proteggere e promuovere la loro realizzazione.** Le convenzioni dei diritti umani riconoscono la necessità di un ordine internazionale che assicuri la salvaguardia di questi diritti (articolo 28 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, articolo 2 della Convenzione sui

dal partecipare alle decisioni che riguardano le loro comunità o non hanno il diritto di guidare il corso delle loro vite. Queste privazioni distinguono la povertà umana dalla povertà di reddito.

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio sono destinati ad attenuare i vincoli che gravano sulla capacità delle persone di fare le loro scelte. Tuttavia, gli Obiettivi non comprendono tutte le dimensioni cruciali dello sviluppo umano. In particolar modo, non fanno riferimento all'ampliamento della partecipazione delle persone nelle decisioni che riguardano la loro vita o all'aumento delle libertà civili e politiche. Partecipazione, democrazia e diritti umani sono, comunque, elementi importanti della Dichiarazione del Millennio.

Gli Obiettivi forniscono i componenti essenziali per lo sviluppo umano, ognuno dei quali si riferisce ad aspetti chiave di que-

sto processo. Gli Obiettivi riflettono anche un programma per i diritti umani – diritti alla nutrizione, all'istruzione, alla salute, alle cure mediche e a standard di vita decorosi, come elencati nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. La necessità di assicurare tutti questi diritti – economici, sociali e culturali – attribuisce obblighi ai governi sia dei paesi ricchi che di quelli poveri.

**Origine, evoluzione e seguito**

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio esprimono i propositi chiave emersi durante varie conferenze sullo sviluppo delle Nazioni Unite tenutesi nel corso degli anni '90. Di conseguenza, sono il prodotto di numerose consultazioni nazionali, regionali e internazionali che hanno interessato milioni di persone e hanno rappresentato un'ampia

Diritti Economici, Sociali e Culturali) e che stabilisca gli obblighi dei governi e di altri attori per contribuire alla loro realizzazione.

• Vedere gli Obiettivi attraverso una struttura dei diritti umani aumenta la comprensione delle politiche e delle riforme istituzionali necessarie per il loro raggiungimento. La piena realizzazione del diritto umano all'istruzione, per esempio, richiede di più del semplice conseguimento dell'alfabetizzazione universale e dell'istruzione primaria. Richiede anche che le persone partecipino in modo significativo alle decisioni pubbliche relative all'istruzione. E richiede che le misure per il raggiungimento degli obiettivi relativi all'istruzione siano eque – e non mettano in condizione di svantaggio i gruppi vulnerabili o generino discriminazione di genere.

La piena realizzazione dei diritti economici, sociali e culturali richiede molto di più del semplice raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Il raggiungimento degli Obiettivi rappresenta un passo importante verso quel fine. Poiché i diritti all'istruzione, alle cure mediche e ad un adeguato standard di vita dipendono dalla crescita economica e dalla riforma istituzionale di lungo periodo, questi diritti possono essere realizzati in modo progressivo. Ma il ritmo accettabile di «realizzazione progressiva» e gli obblighi a raggiungerla raramente vengono spiegati in modo chiaro, e così ogni paese si trova costretto a definirli e a discuterne. Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio precisano in modo più esplicito che ciò che viene concordato da tutti i paesi può anche essere preteso – punti di riferimento tramite i quali devono essere misurati gli impegni dei paesi.

### Quale rapporto esiste tra gli obiettivi di sviluppo umano e gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio?

#### Capacità chiave per lo sviluppo umano

Condurre una vita lunga e sana

Essere istruiti

Aver accesso a uno standard di vita dignitoso  
Godere di libertà politiche e civili per essere in grado di prendere parte alla vita della propria comunità

#### Condizioni essenziali per lo sviluppo umano

Sostenibilità ambientale

Equità – specialmente equità di genere

Favorire un ambiente economico globale

#### Corrispondenti Obiettivi di Sviluppo del Millennio

Obiettivi 4,5 e 6: ridurre la mortalità infantile, migliorare la salute materna e combattere le principali malattie  
Obiettivi 2 e 3: raggiungere l'istruzione primaria universale, promuovere l'uguaglianza di genere (specialmente nell'istruzione) e favorire l'*empowerment* delle donne  
Obiettivo 1: ridurre la povertà e la fame

Non un obiettivo ma un importante traguardo globale incluso nella Dichiarazione del Millennio

#### Corrispondenti obiettivi di Sviluppo del Millennio

Obiettivo 7: garantire la sostenibilità ambientale  
Obiettivo 3: promuovere l'uguaglianza di genere e favorire l'*empowerment* delle donne  
Obiettivo 8: rafforzare la *partnership* tra i paesi ricchi e quelli poveri

Fonte: UN 2002 a; ufficio del Rapporto sullo Sviluppo Umano; UN 1936; Marks 2003; UNDP 2000.

gamma di interessi, inclusi quelli dei governi, delle organizzazioni della società civile e degli attori del settore privato. Queste conferenze hanno messo in evidenza la natura pluridimensionale dello sviluppo – con il benessere umano quale fine.

Gli Obiettivi ampliano anche lo slancio creato dagli Obiettivi Internazionali di Sviluppo, ideati nel 1996 dal Comitato di Assistenza allo Sviluppo (DAC) dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) con lo scopo di definire in che modo i suoi 23 donatori bilaterali avrebbero dovuto lavorare insieme per migliorare le condizioni di vita nei paesi in via di sviluppo nel corso del XXI secolo. Gli Obiettivi dell'OCSE hanno creato un importante precedente perché erano quantificabili e a scadenza fissata e potevano così essere monitorati e contribuire a mobilitare il sostegno.

Ma poiché gli Obiettivi Internazionali di

Sviluppo hanno avuto origine nella comunità dei donatori, non sono mai stati adottati spontaneamente dai paesi in via di sviluppo o dai gruppi della società civile. Una pubblicazione del 2000, *A Better World For All: Progress towards the International Development Goals*, è stata largamente criticata dai gruppi della società civile in quanto definiva i paesi in via di sviluppo responsabili del loro progresso senza riconoscere i ruoli svolti nel processo dai paesi ricchi e dalle istituzioni multilaterali<sup>4</sup>.

Così, sebbene gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio includano quasi tutti gli Obiettivi Internazionali di Sviluppo, essi non sono visti come invenzione esclusiva dei paesi ricchi. Si tratta, invece, di veri e propri obiettivi di sviluppo globale che riaffermano l'impegno collettivo del mondo al miglioramento delle condizioni di vita delle persone nei paesi poveri. Gli Obiettivi rico-

*La conferenza ha presentato nuove condizioni per una partnership globale basate sulle mutue responsabilità tra i paesi in via di sviluppo e quelli ricchi.*

noscono anche la responsabilità dei paesi in via di sviluppo nel loro stesso sviluppo – e presentano, allo stesso tempo, richieste più concrete ai paesi ricchi.

Definire le responsabilità di tutti i paesi è stato fondamentale per i paesi in via di sviluppo. L'Obiettivo 8, per una *partnership* globale, è più debole rispetto agli altri perché non ha un limite di tempo, un indicatore di quantità per monitorare il progresso e per attribuire responsabilità agli attori. Ma il suo inserimento negli Obiettivi rappresenta un passo significativo verso la «solidarietà» – un principio fondamentale della Dichiarazione del Millennio.

La Conferenza Internazionale sul Finanziamento allo Sviluppo, svoltasi a Monterrey, Messico, nel marzo 2002, ha riaffermato l'impegno del mondo nella Dichiarazione del Millennio e nei suoi traguardi di sviluppo. La conferenza ha presentato nuove condizioni per una *partnership* globale basate sulle mutue responsabilità tra i paesi in via di sviluppo e quelli ricchi. Ha inoltre riaffermato la responsabilità primaria dei governi nazionali nella mobilitazione delle risorse interne e nel miglioramento del sistema di governo – incluse valide politiche economiche e solide istituzioni democratiche. E ha riaffermato gli impegni dei paesi ricchi a lavorare a un ambiente internazionale di supporto e a un maggiore finanziamento per lo sviluppo<sup>5</sup>. Questi impegni hanno ricevuto un appoggio supplementare nel corso del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile svoltosi nel settembre 2002 a Johannesburg, Sud Africa (si veda il capitolo 8).

### **Gli Obiettivi globali fanno la differenza?**

Sin dal primo Decennio di Sviluppo degli anni '60, la comunità globale, spesso guidata dalle Nazioni Unite, ha fissato molti obiettivi di sviluppo – e ha una storia costellata da molti fallimenti. Per esempio, nell'ambito della Dichiarazione di Alma Ata del 1977 il mondo si era impegnato a fornire cure mediche a tutte le persone entro la fine del secolo. Eppure, nel 2000 milioni di persone povere morivano ancora di epidemie e di altre malattie, molte delle quali avrebbero potuto essere prevenute e curate senza difficoltà. In modo analogo, nel corso del Vertice sull'Infanzia del 1990 il mondo si era impegnato a fornire un'istruzione elementare universale entro il 2000. Ma anche quel traguardo è stato mancato. Questi fallimenti dovrebbero servire

da monito perché non si ripeta la negligenza del passato e indurre a mantenere le solenni promesse globali.

Ma gli obiettivi delle Nazioni Unite hanno anche ottenuto molti successi – alcuni dei quali straordinari. Un obiettivo relativo alle vaccinazioni ha incredibilmente aumentato il livello di immunizzazione, dal 10-20% nel 1980 a più del 70% nel 1990 in più di 70 paesi. E anche quando i traguardi quantitativi non sono stati raggiunti entro le scadenze prefissate, hanno comunque contribuito ad accelerare il progresso. Per esempio, nel 2000 l'aspettativa di vita è aumentata ad almeno 60 anni in 124 paesi. Negli anni '90 la mortalità infantile è stata ridotta di un terzo o più in appena 63 paesi – anche se in più di 100 paesi è stata ridotta di un quinto. Di conseguenza, gli obiettivi globali possono aumentare le ambizioni e stimolare gli sforzi ( riquadro 1.2).

### **Indirizzare le critiche**

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio sono stati largamente acclamati, ispirando nuova energia nell'azione contro la povertà. Ma sono stati anche criticati per:

- Essere troppo ristretti, e tralasciare le priorità di sviluppo come il sistema di governo forte, l'aumento dell'occupazione, l'assistenza medica legata ai problemi della riproduzione e la riforma istituzionale del sistema di governo globale.
- Basarsi su indicatori ristretti – come i divari nelle iscrizioni scolastiche quale indicatore del progresso nell'uguaglianza di genere o i numeri di apparecchi telefonici per valutare l'accesso alla tecnologia.
- Essere irrealistici e preparare il terreno allo sconforto – e utilizzati per additare e svergognare i paesi che non li raggiungono.
- Alterare le priorità nazionali, indebolendo in qualche modo la *leadership* locale attraverso la promozione di un programma dall'alto verso il basso, spesso guidato dal donatore al prezzo di approcci partecipativi nei quali le comunità e i paesi fissano le loro priorità<sup>6</sup>.

Queste preoccupazioni mostrano ciò che potrebbe andare storto se gli Obiettivi – in particolar modo i loro indicatori numerici – fossero decontestualizzati e visti come fini a sé stessi piuttosto che come punti di riferimento del progresso verso l'obiettivo più ampio di eliminazione della povertà umana. Sebbene gli Obiettivi riflettano il consenso unanime sugli obiettivi chiave di sviluppo globale, essi non rappresentano un modello nuovo per lo sviluppo. E nono-

### Gli Obiettivi globali fanno la differenza?

Sin dalla nascita delle Nazioni Unite, i suoi governi membri hanno fissato obiettivi globali, molti dei quali ricorrenti. La fine del colonialismo è stata uno dei temi principali degli anni '50 e '60. L'accelerazione della crescita economica e il progresso di altri obiettivi economici – come l'occupazione, l'industrializzazione e l'assistenza internazionale – sono stati i temi principali del primo, secondo e terzo decennio di sviluppo (anni '60, '70, '80). Gli Obiettivi per l'alfabetizzazione, l'istruzione, la salute, la sopravvivenza, l'acqua e le strutture sanitarie sono stati fissati a partire dai primi anni '60 fino agli anni '90, e sono culminati nella Dichiarazione del Millennio.

Gli obiettivi delle Nazioni Unite vengono spesso abbandonati perché sono eccessivamente ambiziosi e difficilmente realizzabili. Eppure molti obiettivi sono stati raggiunti:

- Debellare il vaiolo (dichiarazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, 1965) – raggiunto nel 1977.
- Vaccinare l'80% dei neonati (prima del loro primo compleanno) contro le principali malattie infantili entro il 1990 (dichiarazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, 1974, perfezionata nel 1984) – raggiunto in circa 70 paesi, sebbene gli impegni non siano stati mantenuti nell'Africa Sub-Sahariana e nell'Asia Meridionale.
- Dimezzare le morti di bambini per diarrea (Vertice Mondiale sull'Infanzia, 1990) – raggiunto negli anni '90.
- Ridurre la mortalità infantile a meno di 120 bambini su 1.000 nati vivi entro il 2000 (Vertice Mondiale sull'Infanzia, 1990) – raggiunto in quasi 12 paesi in via di sviluppo.
- Eliminare la poliomielite entro il 2000 (Vertice Mondiale sull'Infanzia, 1990) – raggiunto in 110 paesi. In più di 175 paesi la poliomielite non esiste più.
- Eliminare la dracunculiasi entro il 2000 (Vertice Mondiale sull'Infanzia, 1990) – nel 2000 il numero dei casi segnalati è sceso del 97% e la malattia è stata eliminata in quasi 14 paesi. Progressi significativi sono stati compiuti anche in molti altri obiettivi anche se non sono stati pienamente raggiunti:
- Accelerare la crescita economica nei paesi in via di sviluppo al 5% l'anno entro la fine degli anni '60 e al 6% negli anni '70 (risoluzione delle Nazioni Unite, 1961) – nel corso degli anni '60, 32 paesi hanno superato il 5% e nel corso degli anni '70, 25 paesi hanno superato il 6%. (Sebbene, negli anni '80 e '90, il dato sia molto più deludente; si vedano i capitoli 2 e 4).
- Aumentare la quota dei paesi in via di sviluppo nella produzione industriale globale (dichiarazione dell'Organizzazione per lo Sviluppo Industriale delle Nazioni Unite, 1975) – la quota è salita dal 7% nel 1970 al 20% nel 2000, sebbene questi risultati fossero limitati a un numero ridotto di paesi.
- Portare la speranza di vita a 60 anni entro il 2000 (risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 1980) – obiettivo raggiunto in 124 dei 173 paesi che si trovano al di sotto di questa soglia (tra questi quasi tutti fanno parte dei paesi meno sviluppati, e molti si trovano nell'Africa Sub-Sahariana).
- Ridurre la mortalità infantile di almeno un terzo o più nel corso degli anni '90 (Vertice Mondiale sull'Infanzia, 1990) – 63 paesi hanno raggiunto l'obiettivo, e in più di 100 paesi le morti di bambini si sono ridotte del 20%.
- Eliminare o ridurre la fame e la malnutrizione entro il 2000 (Terzo Decennio di Sviluppo, anni '80; Vertice Mondiale sull'Infanzia, 1990) – nei paesi in via di sviluppo la malnutrizione è diminuita del 17% tra il 1980 e il 2000, mentre nell'Africa

Sub-Sahariana il numero di persone denutrite è salito di 27 milioni negli anni '90.

- Raggiungere l'universalità dell'accesso all'acqua potabile entro il 1990, e poi entro il 2000 (Terzo Decennio di Sviluppo, anni '80; Vertice Mondiale sull'Infanzia, 1990) – l'accesso è aumentato di 4,1 miliardi di persone, raggiungendo i 5 miliardi. Alcuni obiettivi sono, però, falliti quasi del tutto:
  - Aumentare l'assistenza ufficiale allo sviluppo fino allo 0,7% del PNL dei paesi ricchi, obiettivo avviato nel 1970 (risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 1970; Strategia Internazionale di Sviluppo per gli anni '70) – l'assistenza è addirittura scesa come quota del PNL, e negli anni '90 solamente quattro paesi hanno raggiunto il traguardo dello 0,7% (Danimarca, Olanda, Norvegia e Svezia).
  - Allocare lo 0,15% del PNL per l'assistenza ufficiale allo sviluppo ai paesi meno sviluppati negli anni '80 e '90 (Conferenza delle Nazioni Unite sui Paesi Meno Sviluppati, 1981) – 8 dei 16 membri del Comitato di Assistenza allo Sviluppo dell'OCSE hanno raggiunto il traguardo dello 0,15% negli anni '80, mentre solamente 5 dei 20 l'hanno raggiunto negli anni '90.
  - Dimezzare l'analfabetismo negli adulti entro il 2000 (Vertice Mondiale sull'Infanzia, 1990) – l'analfabetismo è sceso dal 25% nel 1990 a solamente il 21% nel 2000.
  - Debellare la malaria (dichiarazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, 1965) – sebbene ci siano stati successi in Asia e in America Latina, il programma «globale» antimalaria degli anni '60 ha ampiamente escluso l'Africa (a causa della percezione dell'incurabilità della malattia) nonostante il paese sopporti il carico maggiore di malati di malaria. Nel corso dei numerosi decenni seguenti, la comunità internazionale ha dedicato poca attenzione e risorse insufficienti alla malaria, portando a interventi frammentati.
- Il fatto che il traguardo numerico di un obiettivo globale sia stato raggiunto rappresenta una misura importante del successo anche se inadeguata, perché non indica se il fatto di aver fissato l'obiettivo abbia determinato una differenza. In molti casi sono stati compiuti enormi progressi anche se non sono stati raggiunti i traguardi numerici – come nel caso del Decennio Internazionale dell'Erogazione di Acqua Potabile e di Strutture Sanitarie degli anni '80 (Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 1980), durante il quale difficilmente tutti i paesi in via di sviluppo raggiungevano la copertura totale. Ma la fissazione degli obiettivi globali ha attirato l'attenzione su queste necessità, e negli anni '80 l'accesso all'acqua potabile è aumentato del 130% mentre l'accesso alle strutture sanitarie è aumentato del 266%, percentuali di gran lunga superiori a quelle degli anni '70 o '90. Eppure il decennio è stato spesso visto come un fallimento semplicemente perché non venivano raggiunti i traguardi numerici.
- Una volta stabiliti, gli obiettivi concordati alle Nazioni Unite sono stati seguiti in modo molto diverso tra loro. Da una parte troviamo obiettivi come l'accelerazione della crescita economica in cui c'è stata una ridotta mobilitazione per la realizzazione da parte della comunità internazionale. Dall'altra troviamo invece obiettivi come l'eliminazione del vaiolo, la diffusione delle vaccinazioni e la riduzione della mortalità infantile in cui la comunità internazionale – guidata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dal Fondo per l'Infanzia delle Nazioni Unite – ha sostenuto l'azione del paese.

Fonte: Jolly 2003.

stante siano tutti importanti, la priorità data ad ognuno dovrebbe essere assegnata dalle strategie nazionali di sviluppo.

Gli Obiettivi sono ambiziosi – ed esprimono la necessità urgente di un progresso più rapido nello sviluppo. Essi sono desti-

nati a mobilitare l'azione e non ad additare e svergognare. Presentano richieste a tutti gli attori al fine di identificare nuove azioni e risorse tali da essere raggiunti. Più il paese è povero e più la sfida è grande. In contrasto con ciò che dovrà fare il Mali per dimez-

*Questi fallimenti dovrebbero servire da monito perché non si ripeta la negligenza del passato e indurre a mantenere le solenni promesse globali.*

zare la povertà entro il 2015 al 36%<sup>7</sup> e ridurre la mortalità al di sotto dei cinque anni di età di due terzi, ovvero a 85 bambini ogni 1.000 nati vivi<sup>8</sup>, c'è il compito dello Sri Lanka: ridurre la povertà al 3,3%<sup>9</sup> e la mortalità al di sotto dei cinque anni di età a 8 bambini ogni 1.000 nati vivi<sup>10</sup>. Ciò non significa che il Mali sia destinato a fallire. Al contrario, mostra le grandi sfide che i paesi più poveri devono affrontare – e gli enormi sforzi richiesti alla comunità internazionale.

Inoltre, il successo non dovrebbe essere misurato soltanto attraverso il raggiungimento nei limiti di tempo fissati degli Obiettivi. Dimezzare la povertà entro il 2015 non rappresenta la fine del percorso, perché i paesi devono continuare a dimezzarla incessantemente. I paesi poi non dovrebbero essere condannati se non raggiungono gli Obiettivi entro i tempi stabiliti.

#### **Gli Obiettivi globali devono essere gestiti dal paese**

Sebbene gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio siano nati all'interno delle Nazioni Unite, sono obiettivi delle persone – e possono essere raggiunti solamente se gli sforzi vengono gestiti a livello nazionale e guidati dal paese.

#### *Forte gestione nazionale*

Il contenuto degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio non rappresenta nulla di nuovo per i paesi in via di sviluppo: sono stati obiettivi nazionali per decenni. Ma gli Obiettivi richiedono un nuovo slancio politico per un progresso più rapido nella riduzione della povertà umana – un processo già in corso in molti paesi. Nel momento in cui i governi iniziano a valutare se e come gli Obiettivi saranno raggiunti entro il 2015, valutano anche le priorità politiche e sviluppano le strategie nazionali. Numerosi paesi hanno aumentato la spesa sociale e avviato nuovi programmi a sostegno degli Obiettivi. Per esempio, la Bolivia ha allineato le sue politiche sociali agli Obiettivi. Sono state avanzate proposte per aumentare in modo notevole la spesa per la sanità e l'istruzione, e in funzione di ciò sono stati elaborati due programmi nazionali. Anche il Camerun ha incrementato il finanziamento per l'istruzione e la sanità, e i politici stanno utilizzando i dati sul progresso verso gli Obiettivi nei loro dibattiti di campagna politica.

La gestione nazionale non è solamente gestione del governo. L'azione deve essere

condotta non soltanto dai politici e dagli enti governativi ma anche dalle comunità, dalle autorità locali e dai gruppi della società civile. Lo slancio politico per il cambiamento politico deve provenire dalla popolazione di un paese, che esercita pressioni per ottenere un maggior numero di scuole, migliori cure mediche, fonti d'acqua migliorate e altri elementi essenziali dello sviluppo. Gli Obiettivi forniscono i mezzi per l'applicazione di questa pressione. Autorizzano infatti le comunità e le persone a ritenere le autorità responsabili. E offrono alle persone la possibilità di valutare i risultati delle azioni dei leader politici – dai funzionari governativi locali a quelli nazionali, ai parlamentari, ai partiti di opposizione (si veda il capitolo 7).

I gruppi della società civile – dalle organizzazioni della comunità alle reti globali – sono alleati di supporto, che contribuiscono alla costruzione di scuole e alla mobilitazione della ricerca su malattie trascurate. Ma hanno anche un ruolo essenziale di supervisori, che controllano le persone responsabili per la fornitura dei risultati e per l'adattamento dei dibattiti democratici alle politiche economiche e sociali nelle comunità povere. Nelle giovani democrazie il dibattito aperto sulle scelte politiche è stato spesso assente o inadeguato, lasciando le persone vulnerabili alla retorica populista. Di conseguenza, la mobilitazione sociale intorno agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio può contribuire a coltivare e consolidare i processi democratici, permettendo alle persone comuni di influenzare i processi decisionali. Sebbene i gruppi della società civile abbiano iniziato a impegnarsi negli Obiettivi, molti sono ancora ignari e sospettosi a proposito di questi ultimi<sup>11</sup>.

#### *Impegno dei partner dei paesi ricchi e della comunità internazionale*

Gli Obiettivi rappresentano un passo fondamentale nella costruzione di una reale *partnership* per lo sviluppo, e nella definizione di ciò che significa *partnership*. Gli accordi che sono emersi nel corso della Conferenza Internazionale sul Finanziamento per lo Sviluppo e del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile svoltisi nel 2002 hanno promosso il consenso unanime sulle mutue responsabilità dei paesi in via di sviluppo e di quelli ricchi. I paesi in via di sviluppo devono concentrarsi sul miglioramento del sistema di governo, in particolare modo nella mobilitazione delle risorse, nella loro equa allocazione e nella garanzia del

loro utilizzo efficace. I paesi ricchi devono aumentare il finanziamento agevolato e la riduzione del debito e favorire il commercio e i trasferimenti di tecnologia (si veda il capitolo 8).

#### *Diagnosi chiara di ciò che deve essere fatto*

Il mondo ha bisogno di un'analisi chiara sul perché persista la povertà globale, dove e quali siano gli ostacoli maggiori e su ciò che debba essere fatto per affrontarli. Ogni paese povero deve preparare una strategia nazionale orientata rispetto alla sua situazione.

La comunità internazionale deve anche stabilire le priorità su come raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Queste priorità devono basarsi su analisi obiettive delle sfide più grandi e degli ostacoli maggiori, sulla base di ciò che ha funzionato (e ciò che invece non ha funzionato) e su idee per nuove azioni volte ad accelerare il progresso.

Per questa analisi il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha istituito il Progetto del Millennio, un'iniziativa di ricerca che riunisce circa 300 esperti provenienti dall'università, dalla società civile, dalle organizzazioni internazionali e dai settori pubblico e privato del mondo intero. Questo progetto pubblicherà il suo rapporto finale nel 2005.

Questo *Rapporto sullo Sviluppo Umano* aiuta anche a identificare le priorità globali, a fornire dati e ad analizzare nuove idee. Questo Rapporto è stato preparato in stretta collaborazione con il Progetto del Millennio, attingendo al suo lavoro e ad altre ri-

cerche interne e commissionate. Il Rapporto descrive:

- Il progresso globale complessivo verso gli Obiettivi – e identifica le aree che necessitano di un'attenzione maggiore (capitolo 2).
- I vincoli strutturali alla crescita economica e allo sviluppo umano e i modi per superarli (capitolo 3).
- Le scelte politiche per il raggiungimento degli Obiettivi nel campo dell'istruzione, fame, salute, uguaglianza di genere, acqua e strutture sanitarie (capitolo 4).
- Le scelte politiche per il raggiungimento degli Obiettivi relativi all'ambiente (capitolo 5).
- I ruoli appropriati per i settori privato e pubblico nell'espansione dei servizi sociali di base (capitolo 6).
- Il ruolo delle persone nella creazione dello slancio politico per il cambiamento politico (capitolo 7).
- Nuove politiche per commercio, riduzione del debito, trasferimenti di tecnologia e aiuto necessario per sostenere la realizzazione di tutti gli Obiettivi (capitolo 8).

Il Patto di Sviluppo del Millennio, all'inizio di questo Rapporto, rappresenta il suo più importante caposaldo politico. Il Patto presenta un nuovo approccio per aiutare i paesi a schivare le trappole della povertà e a raggiungere gli Obiettivi, identifica le responsabilità delle parti attive di un paese e amplia i principi dell'Accordo di Monterrey (sottoscritto alla Conferenza Internazionale sul Finanziamento per lo Sviluppo) – che adotta un approccio di rendimento più che di diritto alla cooperazione per lo sviluppo.

*Gli Obiettivi rappresentano un passo fondamentale nella costruzione di una reale partnership per lo sviluppo e nella definizione di ciò che significa partnership.*

